

MARIO CAPPONI

SEGNALAZIONE DI UN NUOVO GIACIMENTO FOSSILIFERO NEGLI STRATI NORICO-RETICI DELL'ALTA VALVESTINO

SOMMARIO - È segnalato un nuovo giacimento fossilifero a Pesci e Crostacei Decapodi, localizzato nella zona di Rest, in due affioramenti vicini: l'inferiore nel « Calcare di Zorzino » del Norico sup. - Retico inf., il superiore nella « Argillite di Riva di Solto » del Retico inferiore.

All'inizio dell'estate 1969, durante una gita in Valvestino compiuta con gli amici Rapuzzi, Crescini, Bajetti e Blesio, tutti appartenenti al centro studi naturalistici del Museo, furono rinvenuti casualmente nella zona dei prati di Rest, in posizione stratigrafica a tetto della Dolomia Principale tipica, avanzi fossili di Pesci e di Crostacei Decapodi.

L'interesse della scoperta apparve subito notevole, poiché nella zona non erano mai stati segnalati Pesci fossili, se non in tracce di dubbia interpretazione, mentre per i Crostacei si trattava del primo ritrovamento di esemplari ben conservati nel Trias delle Alpi Meridionali.¹ Galvanizzati da questi fatti, i predetti amici naturalisti, affiancati dall'Autore di questa nota e da altri collaboratori, nei mesi successivi tornarono a più riprese sul posto, per coltivare le prime località di ritrovamento ed estendere le ricerche. L'abbondante materiale venuto alla luce, che è ora conservato nei depositi del Museo di Storia Naturale di Brescia, merita ormai, a mio avviso, una nota di segnalazione, anche se le ricerche sul terreno sono tuttora in corso, mentre lo studio paleontologico degli esemplari già acquisiti è ancora in fase embrionale.

Le principali località fossilifere finora individuate sono due, una in località Rest, l'altra circa un km più a N, in località Grune. Il primo affioramento è formato da calcari marnoso-bituminosi di colore cinereo, in strati potenti 10 cm alternati con altri più sottili, in cui si trovano i fossili. La posizione stratigrafica è a tetto della Dolomia Principale in

¹ Cfr. PINNA, G., 1968 - *Gli erionidei della nuova fauna sinemuriana a crostacei decapodi di Osteno in Lombardia*. Atti Soc. Ital. Sc. Nat., 107, 2, Milano.

facies tipica, e può quindi essere riferita al « Calcare di Zorzino » o « Infraretico », secondo la suddivisione proposta dal ROSSETTI² (l'Autore che più recentemente ha studiato la stratigrafia di questa zona, al quale farò costantemente riferimento). L'età dovrebbe essere Norico superiore o Retico inferiore: finora non si hanno elementi per precisarla meglio. I fossili sono rappresentati da un livello prevalentemente a Pesci e da uno a Crostacei, distanti circa 15 cm; fra i Pesci merita menzione un esemplare della lunghezza di circa 60 cm che, a un primo esame e con l'aiuto della scarsa bibliografia a disposizione, mi sembra riferibile al genere *Paralepidotus*.³ Il livello a Crostacei presenta alcuni individui ben conservati accanto a moltissimi altri frammentari; le dimensioni si aggirano sui 2-5 cm di lunghezza, escluse le antenne. Di queste ultime sono stati trovati elementi isolati lunghi fino a 10 cm.

La seconda località fossilifera (Grune) presenta calcari bituminosi grigio scuro a strati di 5-10 cm alternati con altri marcatamente fossili, che contengono i Pesci. L'affioramento si trova a tetto di tipiche argilliti nere, chiaramente riferibili alla Argillite di Riva di Solto, ma è anche ricoperto da alcuni metri delle stesse argilliti, dopo di che la serie è troncata da una faglia. Sarei quindi propenso a riconoscere in esso il « Calcare a lastre » segnalato dal ROSSETTI a N della Valvestino, come livello calcareo intercalato all'Argillite di Riva di Solto. L'età è in ogni caso Retico inferiore. È stato qui identificato un solo orizzonte fossilifero a Pesci, generalmente di piccole dimensioni; nel detrito è stato inoltre rinvenuto un piccolo Crostaceo e un frammento vegetale.

Oltre alle due località descritte, hanno dato resti fossili anche vari punti della serie calcareo dolomitica che affiora lungo la nuova strada da Rest a Cadria; si tratta sempre di Pesci e Crostacei, ma in condizioni pessime di conservazione.

Risulta chiaro, da quanto esposto fin qui, che ci troviamo di fronte a vari livelli fossiliferi sovrapposti, di età da norica a retica, spiegabili con il persistere di quelle condizioni ambientali che hanno favorito la conservazione dei resti organici: scarsa circolazione di ossigeno e rapido seppellimento. Si tratta quindi di un ambiente lagunare che si è individuato nel Norico fra le scogliere della Dolomia Principale, persistendo e generalizzandosi durante la prima parte del Retico: ambiente che era stato finora ricostruito in base alla distribuzione delle diverse litofacies, ma che potrà ora essere meglio precisato con l'aiuto dei nuovi dati paleontologici.

² ROSSETTI, R., 1966 - *Ricerche stratigrafiche e strutturali sulla regione dolomitica a oriente del lago d'Idro (Bresciano nord-orientale)*. Atti Ist. Geol. Univ. Pavia, 17, pp. 67-102, Pavia.

³ Cfr. BONI, A., 1937 - *Vertebrati retici italiani*. Mem. R. Accad. Naz. Lincei, serie 6, vol. 6, 10, Roma.